

Care colleghe e cari colleghi,

come molti di voi sanno, ho svolto tutta la mia carriera accademica a Pavia e, soprattutto negli ultimi sette anni trascorsi come Coordinatore del Presidio di Qualità dell'Ateneo e come Delegato alla Qualità de Rettore, ho avuto modo di conoscere in modo approfondito e completo le realtà di tutti i Dipartimenti e di tutti i Corsi di Studio, potendo apprezzare ancora di più la tradizione e le molteplici competenze della nostra Università. Proprio la storia e la multidisciplinarietà, insieme alle caratteristiche uniche di Pavia come città campus, al sistema dei collegi e al rapporto con strutture sanitarie di eccellenza, rappresentano i veri punti di forza che caratterizzano l'identità del nostro Ateneo.

Solo con un consolidamento della propria immagine e della propria identità, anche attraverso una strategia di comunicazione sempre più mirata, l'Università di Pavia potrà mantenere il proprio ruolo di primo piano tra i grandi atenei nazionali, inserita organicamente nel sistema delle università milanesi, ma mantenendo le proprie specificità e la propria unicità.

Rafforzare l'identità dell'Ateneo significa anche contribuire attivamente al rafforzamento dell'identità dei territori in cui esso agisce e con cui interagisce, in primo luogo le città di Pavia e di Cremona: ritengo essenziale che l'Ateneo si faccia sempre più parte attiva nella nascita di iniziative volte a promuovere il ruolo delle nostre due città come poli culturali, scientifici, storici e artistici, così come centri di attrazione per l'innovazione tecnologica e per gli investimenti del mondo imprenditoriale.

Rafforzare l'identità dell'Ateneo significa sottolinearne la collocazione a livello internazionale, soprattutto valorizzando la sua partecipazione a EC2U, che è una delle più efficienti e propositive alleanze europee di università e che consente a Pavia di mantenere una relazione speciale con alcuni dei più prestigiosi atenei storici d'Europa, quali Salamanca, Coimbra, Poitiers e Jena.

Rafforzare l'identità dell'Ateneo significa valorizzarne tutte le linee di ricerca che, per l'antica tradizione del nostro Ateneo, coprono tutto lo spettro del sapere. Tutti i nostri gruppi di ricerca svolgono un'attività scientifica di assoluta rilevanza ma, per competere a livello nazionale e internazionale, necessitano spesso di un sostegno da parte dell'Ateneo, soprattutto nell'area umanistica, giuridica e sociale, dove l'accesso ai finanziamenti può essere meno immediato rispetto alle aree STEM.

Rafforzare l'identità dell'Ateneo significa infine, sopra ogni altro aspetto, aumentarne l'attrattività verso gli studenti, ai quali possiamo e dobbiamo assicurare un'esperienza formativa di primo livello, che sfrutti in modo completo la nostra multidisciplinarietà e le sinergie culturali con il sistema dei collegi. Nello stesso tempo, perché l'esperienza dei nostri studenti sia davvero soddisfacente sotto

ogni aspetto, ritengo necessario mantenere, ancor più di quanto già abbiamo fatto in questi anni, un'attenzione sempre più alta all'inclusività e al benessere studentesco, aumentando numero e fruibilità degli spazi per lo studio, garantendo l'adeguato sostegno didattico, logistico e psicologico e, soprattutto, operando per assicurare il diritto allo studio a tutti gli studenti idonei.

Gli aspetti che ho precedentemente descritto sono alla base del programma che sto terminando di mettere a punto e che ha raccolto le idee, i consigli e le visioni di tantissimi colleghi appartenenti a tutte le aree dell'Ateneo, colleghi che ho sentito nei mesi passati e con cui continuo a confrontarmi, per proseguire in quello spirito di condivisione che ha sempre contraddistinto la mia azione nello sviluppo delle politiche di qualità dell'Ateneo e che ho intenzione di mantenere, se avrò l'onore di poter continuare a mettermi al servizio della nostra Università anche nel ruolo di Rettore.

Un caro saluto a tutte e a tutti,

Stefano Sibilla